

Condomino Oltremare di G. Falco e S. Ragucci

Prima edizione italiana del settembre 2014

L'orma editore

Pagina 48, rigo 7, dopo parola "acquisti". La fotografia è da posizionare alla fine del seguente testo.

"Adesso che i miei genitori erano morti, avrei dovuto occuparmi io dei prossimi acquisti." (di seguito) Mi sono ricordato della seconda generazione di mobili, la quattordici, erano ricordi lontani, annessi dal tempo trascorso, ma ancora le sensazioni provate in quegli spazi sopravvivono nella mia mente. Una cucina color crema, massiccia, il frigorifero vintage con i magneti souvenir di viaggi in famiglia, un tavolo rotondo campeggiava al centro della stanza, su cui spiccava il centrino, testimonianza della presenza della nonna, presenza che ancora oggi rimane invariata nella cucina. Le sedie che circondavano il tavolo erano quattro, impagliate e parevano restare sempre nuove.

La prima camera era libera dell'armadio a ponte, vi era invece un unico letto matrimoniale, sul quale erano appoggiati cinque cuscini bianchi ricamati, che sembrava guardare il soffitto da cui pendeva un altro ventilatore, quello di plastica grigia. Vecchie foto di famiglia decoravano la parete di fronte al letto e mi erano sempre sembrate l'unico dettaglio vivo, carico di emozioni anche se sbiadite. La seconda camera da letto era composta da un letto singolo che mi ospitava, affiancato da un comodino di legno, su cui ero solito poggiare il bicchiere d'acqua che di notte mi dissetava e l'orologio che scandiva le ore con un lieve suono. In quella camera trascorrevo la maggior parte del tempo quando non ero al mare, in spiaggia o in pineta, e la consideravo un rifugio tutto mio in cui potermi allontanare dal resto. Con la mente ho percorso lo spazio tra la camera e il soggiorno e arrivato lì ho ricordato alcuni dettagli che lo contraddistinguevano dal resto dell'appartamento e dalle generazioni di mobili future. Una composizione di fiori secchi e un po' impolverati, un tappeto rotondo al centro della stanza a rispecchiare la moda di quegli anni, una bottiglia di amaro dal vetro verde petrolio con l'etichetta scollata, una guida rovinata alle bellezze della Riviera Romagnola. È affiorato allora un ricordo più intenso degli altri: ero un bambino, stavo correndo in giro per la casa, sfrecciando da una stanza all'altra, fino ad arrivare in soggiorno dove urtai inavvertitamente una brocca piena d'acqua. I pezzi trasparenti si erano sparsi ovunque e brillavano riflettendo la luce che entrava dalla finestra. In quel momento fui catturato dallo splendore di alcuni frammenti che rilucevano intensamente. La chiazza d'acqua si espandeva sul pavimento opaco, mentre mi era già giunta alle orecchie la voce di mia madre.

Numero battute: 2419

